

Commissione Audit sul debito pubblico di Parma

www.auditparma.it

e-mail <commissioneaudit@gmail.com> – www.facebook.com/auditparma

L'ANTICO PALAZZO DEL GOVERNATORE.
UN PROGETTO DI PRIVATIZZAZIONE
TARGATO 5 STELLE

DOSSIER D'INCHIESTA

dedicato ad Arrigo Allegri

presentato in occasione dell'incontro pubblico

con Tomaso Montanari su "Spazi pubblici e democrazia"

il 6 febbraio 2014

Parma, gennaio-febbraio 2014

INDICE

- p. 3 Giù le mani dal Palazzo del Governatore, 1: No alla privatizzazione del patrimonio storico e dei centri culturali del Comune. Prima tranche d'inchiesta
- p. 8 Giù le mani dal Palazzo del Governatore, 2: Il triplice danno erariale della speculazione sul patrimonio storico culturale. Seconda tranche d'inchiesta
- p. 21 Appendice 1: Riprese del Palazzo del Governatore (*Google Earth*)
- p. 22 Appendice 2: Visure catastali del Palazzo del Governatore, 3 febbraio 2014

Giù le mani dal Palazzo del Governatore. No alla privatizzazione del patrimonio storico e dei centri culturali del Comune. Prima tranche d'inchiesta

COMMISSIONE DI AUDIT PER L'INCHIESTA SUL DEBITO PUBBLICO DI PARMA

L'«Avviso esplorativo per manifestazione d'interesse per valutazione del mercato relativamente all'affidamento della concessione del 'Palazzo del Governatore'» firmato dall'Amministratore Unico di Parma Infrastrutture SpA il 16 dicembre 2013 con scadenza al 20 gennaio 2014, ma diramato alla stampa solo l'8 gennaio, è il ridondante titolo che tenta di celare la volontà dell'attuale giunta comunale di privatizzare, tramite un atto amministrativo ambiguo e semi-nascosto, il palazzo storico di proprietà civica più insigne per antichità, ubicazione e funzioni.

(<http://www.parmainfrastrutture.it/index.php/component/search/?searchword=palazzo%20del%20governat&searchphrase=all&Itemid=101>; <http://www.comune.parma.it/notizie/Cercasi-gestori-per-Palazzo-del-Governatore.aspx>).

LA MAGNIFICA PREDÀ: MONUMENTO STORICO E CENTRO CULTURALE PUBBLICO

Il Palazzo del Governatore risale al 1281-1283 e vanta la più nobile ubicazione di Parma, l'intero fronte settentrionale di piazza Garibaldi, la piazza simbolo del Comune, la maggiore della città storica, realizzata nel corso del Duecento dalla *Communitas Civitatis Parmae*, che costruì lungo il suo perimetro un articolato sistema di palazzi pubblici, per le magistrature, i notai e le corporazioni.

Divenuta residenza del Governatore e dell'Uditore Civile, l'edificio fu ammodernato nel 1566, dotato di torre nel 1673 e d'elegante facciata neoclassica nel 1760 su progetto di Ennemond Alexandre Petitot.

Dopo la Guerra è stato sede di uffici comunali fino a quando, con ingente impiego di risorse pubbliche, gli uffici sono stati trasferiti al nuovo DUC e lo storico palazzo liberato è stato, fra il 2004 e il 2010, restaurato e attrezzato a principale sede per mostre d'arte contemporanea e attività squisitamente culturali del Comune ad esse connesse, disponibile pure per convegni, conferenze e manifestazioni promossi da altre associazioni e istituzioni culturali non a scopo di lucro, col gratuito patrocinio municipale.

Ora, in seno alla *platea Communis* in cui è iscritta la storia della città, la Giunta comunale, come fosse cosa sua, offre in preda agli appetiti degli speculatori questo bene prezioso dei Parmigiani: un edificio monumentale storico, centro culturale moderno, in ottimo stato perché restaurato da poco con nostro denaro (la somma parziale delle spese, accertate su base documentaria, comprensiva dei lavori edili e d'impiantistica, tutte le attrezzature e gli arredi, i collaudi e i compensi dei diversi incarichi professionali esterni, raggiunge i **6 milioni, 854 mila e 626 euro**, e ancora lo spoglio non è completo; la fonte sono le delibere di giunta comunale, specialmente quelle di approvazione dei consuntivi, scaricabili dal sito del Comune di Parma, selezionando «palazzo governatore» nella casella di ricerca della home page).

In verità, l'attuale sindaco segue anche qui orme altrui, solo con recrudescenza, considerato che nell'aprile-maggio 2012 il commissario Mario Ciclosi si limitò a tentare invano la privatizzazione del

piano nobile del Palazzo del Governatore. Semmai è più calzante il parallelo col project financing lanciato da Elvio Ubaldi nel 2003 per privatizzare l'Ospedale Vecchio, che dal 1975 al 2003 era stato restaurato e adibito ad eccellente polo culturale-associativo a spese del Comune e dello Stato; risultato: polo smantellato, monumento deteriorato, sotto processo i responsabili.

D'altra parte, è vero che l'Avviso sul Palazzo del Governatore « *non è in alcun modo vincolante per l'Amministrazione* », ma è pur vero che quest'ultima « *comunque si riserva di dare seguito e corso alla concretizzazione dell'iniziativa* » e sarebbe stupefacente il contrario. Perciò il suo contenuto importa.

VERO PROGRAMMA DI PRIVATIZZAZIONE, SIA PER GESTIONE, SIA PER FUNZIONI

A dispetto del titolo e dei proclami tardivi della Giunta, l'«Avviso esplorativo» prefigura un'integrale privatizzazione del Palazzo del Governatore, vantaggiosa per il concessionario, non per i cittadini suoi proprietari. La prefigura attraverso la combinazione di più elementi:

- * i termini dell'avviso non sono propri della procedura di acquisizione di manifestazioni d'interesse, bensì della procedura di project financig per l'appalto esecutivo di grandi opere da cedere in concessione, in cui spetta all'appaltatore privato definire il progetto, il piano economico, le condizioni, compresi la durata e il canone della concessione.
- * Nel testo non si trova cenno al fatto che il palazzo è monumento storico tutelato, né al Codice Urbani.
- * Al gestore privato verrebbe concesso l'intero edificio e tutte le sue attrezzature e dotazioni recenti col solo obbligo di assicurare lo svolgimento di attività aperte al pubblico in meno della metà del palazzo per 240 giorni all'anno su 365 con « *diritto di gestire funzionalmente e di sfruttare economicamente il servizio che verrà reso nell'ambito del Palazzo del Governatore* »
- * La vigente funzione di sede per mostre d'arte contemporanea e connesse attività culturali (delibera di Giunta n. 279 del 07/08/2009) verrebbe adulterata, infiltrata da mille altri tipi d'impiego del palazzo al fine « *di adibirlo a contenitore di attività coerenti rispetto alle finalità istituzionali del Comune di Parma* » con « *utilizzo promiscuo per fini culturali e/o altri impieghi che presentino affinità e/o sussidiarietà con i compiti istituzionali dell'Ente locale* » (assessorato allo sport? alle attività produttive e al commercio? ai Servizi Cimiteriali? al Bilancio? alle Società Partecipate? ecc.). Nei rari passaggi appena meno ambigui si scopre un'interpretazione in parte generica e in parte impropria di cosa siano le attività culturali per la nostra Giunta: « *iniziative a scopo culturale, aggregativo e ricreativo rivolte alla collettività del territorio ... iniziative culturali, ricreative e di formazione permanente al fine di diversificare l'offerta culturale* ». Perfino ove si fa cenno alle mostre, non sono più solo d'arte: « *esposizione di opere d'arte ed altro* », e ci s'immagina nell'antico edificio esposizioni di prodotti tipici della provincia per assicurargli « *un ruolo di spicco della cultura a carattere espositivo del territorio* ».
- * L'alibi di questo stravolgimento funzionale che si vorrebbe « *in favore di una utenza il più possibile allargata e trasversale* », come se l'arte e la cultura già non vi ottemperassero, nasconde il vero scopo e cioè quello di consentire l'accaparramento del palazzo a imprese private prive d'alcuna competenza nella cultura, come dimostra il fatto che ai gestori *in pectore*, chiamati non solo gestire e organizzare, ma pure proporre le attività, non sia richiesto alcun curriculum che attesti l'esperienza nella gestione e programmazione culturale.

PROVE DI PRIVATIZZAZIONE MIRATA: ESPLORAZIONI LONTANE, SUBDOLA PROCEDURA

Un incastro di fatti parla da sé e racconta un'opaca vicenda:

- * 4-6 giugno 2013: si tiene a Milano la rassegna «Eire – Expo Italia Real Estate»; l'attuale assessore all'Urbanistica e ai Lavori Pubblici, Michele Alinovi, vi porta la lista dei gioielli del Comune da proporre in vendita o in concessione ai privati, fra essi vi è «il polo museale» costituito da Palazzo del Governatore, Casa Pigorini, Torrione del Giardino e Palazzetto Eucherio Sanvitale (<http://uncomunea5stelle-parma.blogautore.repubblica.it/2013/05/31/alinovi-porta-in-fiera-le-aree-da-vendere/>; <http://uncomunea5stelle-parma.blogautore.repubblica.it/2013/06/03/alinovi-allexpo-real-estate-m5s-opposizione-si-informi/>).
- * giugno 2013: cominciano a trapelare le voci sulla possibile concessione di una sede a Buongiorno SpA nel Palazzo del Governatore (articolo di Mauro Robusti http://www.parmaonline.info/notizie/2013/06/13/-b-ventures-arriva-lhub-di-parma-e-buongiorno_35818#.UtEiwtJ5NGe). Poi tutto tace fino a:
- * 16 dicembre 2013: all'insaputa del Consiglio comunale e della Commissione Cultura, viene emanato l'«Avviso esplorativo» con scadenza al 20 gennaio 2014 senza possibilità di proroga (<http://www.parmainfrastrutture.it/index.php/component/search/?searchword=palazzo%20del%20governat&searchphrase=all&Itemid=101>), ma il Comune e Parma Infrastrutture omettono di diramarlo alla stampa; né lo pubblicano su siti e testate fuori Parma.
- * Solo l'8 gennaio 2014 l'Ufficio Stampa del Comune dirama un comunicato (curiosamente datato 17 gennaio: lapsus calami o lapsus mentis?) (<http://www.comune.parma.it/notizie/Cercasi-gestori-per-Palazzo-del-Governatore.aspx>)
- * 10 gennaio 2014: Mauro Del Rio, stanato dai giornalisti, rilascia un'intervista alla stampa, in cui ammette che la Buongiorno SpA ha già approntato il proprio dossier richiesto dall'«Avviso» (<http://uncomunea5stelle-parma.blogautore.repubblica.it/2014/01/10/startup-al-palazzo-del-governatore-buongiorno-in-campo/?ref=fbpl>).

Se da ciò risulta come la Giunta comunale e Parma Infrastrutture abbiano disertato le consuete procedure ad evidenza pubblica per pubblicizzare l'«Avviso», è certo pure che le diserteranno dopo la sua scadenza, visto che *«con il suddetto avviso non è indetta alcuna procedura di affidamento e per questo motivo non sono previste graduatorie, attribuzioni di punteggi o altre classificazioni di merito»*.

CHI È LA BUONGIORNO SPA?

È una società fondata a Parma nel 1999, è divenuta multinazionale in breve tempo, è stata comprata nel 2012 da NTT DoCoMo, divisione del colosso giapponese leader mondiale delle telecomunicazioni. ([http://it.wikipedia.org/wiki/Buongiorno_\(azienda\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Buongiorno_(azienda)); <http://www.buongiorno.com/>)

Sicuramente un'azienda con management capace, ma con nessuna competenza nel settore culturale. È infatti specializzata con successo nella creazione e distribuzione di contenuti multimediali per operatori di telefonia fissa, mobile ed internet in tutto il mondo, nel «garantire un gioco di alta qualità ed esperienza divertente, sia online, in TV o sul cellulare», nella «progettazione e fornitura di contenuti mobili di prossima generazione in tutta la gamma di dispositivi, sistemi operativi, linguaggi e piattaforme: dev. Brew, applicazioni web HTML5, wap», nella creazione di startup e nella formazione per giovani imprenditori del settore. Talenti magari da considerarsi *«coerenti rispetto alle finalità istituzionali del Comune di Parma»* come reclama l'«Avviso» per la concessione del duecentesco Palazzo del Governatore?

Del resto, le attività ricreative, aggregative e i corsi di formazione richiesti dall'«Avviso», non sono curiosamente pertinenti al mercato proprio della società Buongiorno SpA? Non è curioso che l'«Avviso» contempra «*esposizioni di opere d'arte ed altro*», candidando il migliore palazzo antico della piazza centrale di Parma ad essere pure un'ottima vetrina espositiva dei prodotti audio-video divertenti e seducenti della Buongiorno e per il resto sede dei suoi uffici di rappresentanza?

E' anche curioso che la moglie del sindaco Federico Pizzarotti sia una dipendente della Buongiorno SpA. Può esservi il rischio che la Giunta violi l'obbligo costituzionale all'imparzialità insieme a quello della tutela del patrimonio culturale che ha in affidamento dai cittadini parmensi?

DENUNCE EDIFICANTI SULL'AZIONE POCO EDIFICANTE DELLA GIUNTA

I più lesti a denunciare l'oscura operazione della Giunta e della Buongiorno intorno al Palazzo del Governatore sono stati:

- * Luigi Boschi, 9 gennaio 2014, h. 17.45: «*Da Ubaldi a Pizzarotti, passando per Vignali, un inesorabile declino*» (<http://www.luigiboschi.it/content/da-ubaldi-pizzarotti-passando-vignali-un-inesorabile-declino-di-parma>; dove si possono leggere pure altri esempi di concessioni in gestione privata di servizi accessori nei luoghi culturali del Comune, operate dal sindaco Pizzarotti, per una durata superiore alla scadenza del proprio mandato amministrativo)
- * Cristiano Antonino, 10 gennaio 2014, h. 12.57: «Il Palazzo del Governatore potrebbe finire a Buongiorno» (<http://www.rossoparma.com/index.php/cronaca/citta/948-palazzo-del-governatore-potrebbe-finire-a-buongiorno>)

LUCRO PRIVATO DEI MONUMENTI SPACCIATO PER VALORIZZAZIONE DALLA GIUNTA

Questa ennesima prova conferma l'attitudine della Giunta nella politica del patrimonio storico-culturale:

- * Il Codice Urbani prescrive la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico pubblico, cioè le pratiche che consentono l'accesso e il vantaggio democratico del suo valore culturale. L'attuale Giunta di Parma persegue invece la contraffazione di tale principio costituzionale, declinando la valorizzazione culturale in valorizzazione commerciale, servendosi del braccio operativo di Parma Infrastrutture SpA la cui «*mission è oggi focalizzata a "Valorizzare il patrimonio immobiliare del Comune di Parma"*», o meglio «*Collocare il patrimonio disponibile sul mercato (vendita e/o messa a reddito/ affitto) alle migliori condizioni possibili*», come si legge sul sito internet della società.
- * La Giunta perfeziona la concezione che i monumenti storici pubblici, tanto più se centri culturali in buono stato di conservazione, siano valida merce da proporre agli appetiti speculativi per fare pronta cassa.
- * L'inanità dell'attuale Giunta nell'esercitare l'indirizzo e il governo della cosa pubblica nel pubblico interesse, anche sul versante della cultura, fino all'incapacità di apprestare un programma adeguato per la vita di un simile polo culturale, prima vivace (24 eventi d'arte in meno di due anni, successo di pubblico), poi crollato nell'ultimo anno e mezzo a un regime di mera sussistenza.

LE NOSTRE PROPOSTE ALLA GIUNTA, CONSIGLIO COMUNALE, COMMISSIONE CULTURA

- * L'«Avviso esplorativo per manifestazione d'interesse per valutazione del mercato relativamente all'affidamento della concessione del 'Palazzo del Governatore'» emanato da Parma Infrastrutture SpA, che non è in alcun modo vincolante per l'Amministrazione comunale nei confronti di chi abbia ad esso già risposto, sia ricusato e dichiarato un atto improprio dalla Giunta.
- * Il palazzo del Governatore sia preservato non solo come edificio monumentale tutelato ex lege, ma anche come sede stabile per mostre d'arte e attività propriamente culturali programmate dal Comune.
- * La Giunta, tramite i suoi uffici interni, curi anche l'aspetto della redditività economica del Palazzo del Governatore, con programmi culturali di alta qualità scientifica e riscontro di pubblico, senza escludere la possibilità d'occasionale affitto degli spazi per attività private, a canone di mercato e a condizione che siano consone agli spazi e in alcun modo dannose all'integrità monumentale.
- * Il patrimonio storico del Comune sia immediatamente stralciato dalle liste dei beni disponibili a qualsiasi forma di alienazione sul mercato e rientri nella diretta ed esclusiva responsabilità dell'Amministrazione comunale, togliendolo a quella di Parma Infrastrutture SpA.
- * La Giunta abbandoni l'idea di proporre i monumenti storici dei cittadini alle operazioni di mercato, poiché, oltre che indebita, è fallimentare, intercettando solo speculatori e non mecenati privati, con danni erariali e culturali difficilmente recuperabili, come dimostra il caso dell'Ospedale Vecchio. Dia invece avvio ad una seria ricerca di finanziamenti pubblici e di generosi privati, entrambi esistenti, se il suo scopo è davvero quello di tutelare il patrimonio e promuovere la qualità culturale di Parma.

Commissione Audit sul debito pubblico di Parma

Parma, 15 gennaio 2014

www.auditparma.it

E-Mail: <commissioneaudit@gmail.com>

Giù le mani dal Palazzo del Governatore, 2. Il triplice danno erariale della speculazione sul patrimonio storico culturale. Seconda tranche d'inchiesta

COMMISSIONE DI AUDIT PER L'INCHIESTA SUL DEBITO PUBBLICO DI PARMA

È ormai trascorso il 20 gennaio 2014, termine di scadenza dell' «Avviso esplorativo per manifestazione d'interesse per valutazione del mercato relativamente all'affidamento della concessione del 'Palazzo del Governatore'», vale a dire della sede storica di proprietà civica più insigne per antichità, ubicazione e funzioni, firmato dall'Amministratore Unico di Parma Infrastrutture SpA il 16 dicembre 2013 (<http://www.parmainfrastrutture.it/index.php/component/search/?searchword=palazzo%20del%20governat&searchphrase=all&Itemid=101>), ma diramato ai media dall'Ufficio Stampa del Comune solo l'8 gennaio 2014 (<http://www.comune.parma.it/notizie/Cercasi-gestori-per-Palazzo-del-Governatore.aspx>).

Nel frattempo l'inchiesta della Commissione Audit è proseguita dopo il primo report pubblicato il 15 gennaio (<http://auditparma.blogspot.it/2014/01/giu-le-mani-dal-palazzo-del-governatore.html>).

Così pure sono rimasti vigili gli occhi di altri attenti osservatori in città. Nuovi documenti e nuove informazioni sono disponibili e la loro combinazione permette importanti osservazioni sia sull'Avviso esplorativo del Comune, sia sulla «manifestazione d'interesse» avanzata dalla società Buongiorno S.p.A., di proprietà giapponese, che già dal giugno 2012 aveva dichiarato il proprio interesse al Palazzo del Governatore per farne la propria sede e che ha fra i suoi dipendenti la moglie del sindaco di Parma.

Prima di procedere è tuttavia necessario chiarire che l'intento di questa inchiesta non è quello d'indicare correttivi per un futuro bando di gara, non quello di formulare criteri più trasparenti ed economicamente vantaggiosi per l'erario pubblico nel progettare la cessione ai privati di questo gioiello storico, sede del civico «Centro di Arti Visive Contemporanee», bensì è quello di svelare i meccanismi del tentativo speculativo che minaccia ora il Palazzo del Governatore, per combatterlo e respingerlo *tout court*. La Commissione Audit, infatti, a fianco di altri comitati, associazioni, collettivi, è impegnata motivatamente nella difesa dell'esclusiva competenza pubblica sul patrimonio storico culturale pubblico, nel presidio del vantaggio democratico e del ruolo civile assegnatogli dall'articolo 9 della Costituzione, nell'opposizione ad ogni tentativo incostituzionale di renderlo disponibile ad operazione di mercato, nella denuncia del triplice danno erariale che la sua privatizzazione sempre provoca, com'è dimostrato pure dall'indagine che Audit conduce sui taciuti costi milionari a carico del Comune provocati dal project financing dell'Ospedale Vecchio, infine nello smascheramento degli alibi, sempre uguali, di chi propone o fiancheggia l'alienazione e la mercificazione speculativa di un patrimonio insostituibile per la qualità civile della città e per incentivare il senso di cittadinanza dei giovani e dei nuovi arrivati.

Per tali ragioni, alla fine di questo nuovo dossier, saranno ribadite le proposte alla Giunta comunale, al Consiglio comunale e alla Commissione Cultura del Comune, già avanzate col documento del 15 gennaio

scorso e sulle quali abbiamo avviato una raccolta di firme on-line, riscuotendo in pochi giorni più di 1500 adesioni, comprese quelle di diversi esponenti del mondo della cultura parmensi, italiani e stranieri, fra cui: Bruno Adorni, Andrea Bacchi, Alfredo Bianchi, Francesco Caglioti, Andrea Cavalletti, Giorgio Chittolini, Alvaro Company, Emanuela Daffra, David Ekserdjian, Leonardo Farinelli, Laura Fenelli, Gianfranco Fiaccadori, Chiara Frugoni, William Gambetta, , Angelo Ghiretti, Roberto Lasagni, Franca Leverotti, Tomaso Montanari, Charles R. Morscheck, Davide Papotti, Almudena Pérez de Tudela, Anna Maria Riccomini, Guido Rebecchini, Maurizio Ricci, Daniela Romagnoli, Rocco Rosignoli, Vittorio Scotti Douglas, Beppe Sebaste, Salvatore Settis, Alessandra Talignani, Filippo Trevisani, Mary Vaccaro, Bruno Zanardi.

Invitiamo tutti i cittadini ad aderire: <http://www.liberacittadinanza.it/carovana/petizioni/appello-giu-le-mani-dal-palazzo-del-governatore>.

Ora, le nuove risultanze dell'inchiesta.

MANCATA TRASPARENZA NELLA PROCEDURA: UN NUOVO TASSELLO

La ritardata procedura di diramazione dell'Avviso esplorativo, ricostruita nel documento del 15 gennaio (§ «Prove di privatizzazione mirata: esplorazioni lontane, subdola procedura »), si arricchisce di un'altra circostanza: «In data 17.01 (l'invito scadeva il 20) sono state pubblicati i ragguagli (le c.d. "F.A.Q.") che già pochi giorni dopo non sono però più accessibili al pubblico» (comunicato a firma di Lorenzo Lavagetto e Simona Tosini della segreteria del PD di Parma: <http://www.rossoparma.com/index.php/politica/citta/1144-palazzo-del-governatore-pd-assoluta-mancanza-di-trasparenza>).

Dunque mancata pubblicazione su quotidiani nazionali e locali, su siti nazionali, comunicato stampa emesso ventidue giorni dopo, in periodo festivo, 12 giorni prima della scadenza (16 dicembre la data dell'atto, 8 gennaio quella del comunicato, 20 gennaio la scadenza, senza proroghe). È da osservare che tutto ciò è avvenuto a dispetto di quanto proclamato nell'Avviso (p. 1) «da intendersi finalizzato alla ricezione di manifestazioni di interesse per favorire la partecipazione e la consultazione del maggior numero di operatori potenzialmente interessati».

L'INSUCCESSO VERO SUCCESSO?

La procedura seminascosta ha prodotto un risultato del tutto conseguente, cioè solo la raccolta di sei manifestazioni d'interesse, come si viene a sapere dal comunicato del Comune di Parma del 23 gennaio 2014: «sono sei le proposte pervenute da enti, associazioni, società e privati cittadini, che hanno risposto all'invito del Comune per candidarsi alla gestione di Palazzo del Governatore [...] sono pervenute le manifestazioni di interesse da parte di sei diversi soggetti: Associazione culturale Nausica Opera International; Bertoldi Bice; Buongiorno S.p.A.; Civita Cultura S.r.l.; Diaroads S.r.l.; Solares Fondazione delle Arti»; un risultato salutato dall'assessore alla Cultura come un gran successo (<http://www.rossoparma.com/index.php/cronaca/citta/1130-palazzo-del-governatore-si-va-al-bando-di-evidenza-pubica>).

UN CASO DI VERA RACCOLTA DI MANIFESTAZIONI D'INTERESSE CON PROROGA

In contemporanea alla raccolta di manifestazioni d'interesse per la concessione ai privati del Palazzo del Governatore, la Giunta ne ha promossa una regolare, con tutte le condizioni stabilite e indicate, per l'assegnazione di contributi a fondo perduto volti a stimolare l'avvio di nuove attività commerciali e

artigianali nei negozi chiusi da più di tre mesi in strada Bixio e strada Imbriani, e questa volta, per rendere più efficace l'atto, ha giudiziosamente concesso la proroga sui termini di scadenza.

«L'Amministrazione, preso atto **delle diverse manifestazioni d'interesse** pervenute agli uffici comunali ha ritenuto di offrire un'ulteriore opportunità agli interessati, **ampliando di trenta giorni, rispetto all'originaria previsione del 27 gennaio 2014**, i termini per la presentazione delle istanze di accesso ai contributi per l'avvio delle nuove attività commerciali e artigianali nelle Strade Bixio e Imbriani in locali inutilizzati da almeno tre mesi. È infatti già stata emanata apposita determinazione del Dirigente del Settore Attività Economiche e Promozione del Territorio, che **ha ampliato i termini di presentazione** delle istanze di ammissione ai contributi **fino al 28 febbraio 2014** al fine di consentire agli interessati di cogliere l'occasione offerta dal Comune, mantenendo inalterate le condizioni e i requisiti per accedere al bando medesimo. L'Avviso e gli allegati sono disponibili sul sito internet del Comune di Parma: www.comune.parma.it e presso la reception del Front Office al Duc. Per informazioni è possibile rivolgersi al Settore Attività Economiche presso il Duc, e-mail: <mailto:sviluppoeconomico@comune.parma.it>».

«Abbiamo deciso di prevedere un mese di proroga – commenta l'**assessore al commercio e attività produttive Cristiano Casa** – perché vogliamo dare ad un maggior numero di operatori l'opportunità di ottenere contributi a fondo perduto per l'avvio di nuove attività in queste due zone dell'Oltretorrente. Nelle settimane scorse ho avuto diversi incontri con operatori interessati, che potrebbero concretizzarsi nei prossimi giorni. Mi sembra quindi opportuna la scelta di riaprire il bando, con l'auspicio che l'opportunità offerta dal Comune venga colta da artigiani e commercianti potenzialmente beneficiari dei contributi messi a loro disposizione» (<http://www.rossoparma.com/index.php/cronaca/1140-via-bixio-imbriani-prorogato-il-bando>).

SI VA AL BANDO DI GARA SUL PALAZZO DEL GOVERNATORE

Nonostante l'evidente insuccesso della raccolta delle manifestazioni d'interesse e la contrarietà pubblica suscitata, la Giunta ha annunciato il 23 gennaio di volere procedere con il bando di gara per dare in concessione privata un palazzo duecentesco, sede culturale, di proprietà dei cittadini di Parma (stesso comunicato del Comune citato sopra).

LA GIUNTA NON RENDE NOTE LE PROPOSTE PERVENUTE

Come già annunciato nell'Avviso esplorativo, la Giunta conferma di non voler rendere pubbliche le sei proposte pervenute, trincerandosi dietro lo sconcertante pretesto che *«con il suddetto avviso non è indetta alcuna procedura di affidamento e per questo motivo non sono previste graduatorie, attribuzioni di punteggi o altre classificazioni di merito»*. E infatti: il Comune ha reso noti i nomi dei partecipanti, ma non i progetti presentati. Solo due proposte sono state rese pubbliche, non dal Comune, bensì dalle due società che le hanno presentate (Buongiorno e Diabasis). Le altre non si conoscono e i cittadini, proprietari del palazzo, non possono nemmeno farsene un'idea confrontando le condizioni avanzate da ciascun concorrente. L'opposizione consigliere ha dovuto minacciare l'accesso agli atti: «Chiediamo quindi che il Comune metta a disposizione della città i progetti presentati, anche perché già due tra i sei partecipanti (fonti stampa), hanno palesato i propri progetti pubblicamente, altrimenti dovremo ricorrere all'accesso agli atti» (<http://www.rossoparma.com/index.php/politica/citta/1144-palazzo-del-governatore-pd-assoluta->

[mancanza-di-trasparenza](#)). Ma per ora la Giunta non mostra segni di ravvedimento. Sono queste la super trasparenza e l'osmosi istituzione-cittadini promesse in campagna elettorale?

LA BUONGIORNO DICHIARA ESPPLICITAMENTE: NEL PALAZZO I MIEI UFFICI

Alcune programmatiche ambiguità contenute nell'Avviso esplorativo sono state sciolte dalle società private che hanno manifestato interesse. L'Avviso, ad esempio, prevedeva che l'intero ultimo piano del nobile palazzo fosse dato in concessione esclusiva al concessionario privato per farvi gli uffici in cui organizzare le attività da svolgere ai piani inferiori («piano 3 con utilizzo a uffici per la gestione delle attività che si svolgeranno ai piani 1 e 2.»). In realtà, dal momento che basterebbero due stanze per organizzare le attività richieste (come quelle del Settore Eventi e Mostre dell'Assessorato alla Cultura del Comune), si deve arguire che l'intero terzo piano del palazzo verrebbe totalmente chiuso al pubblico e destinato a sede degli uffici della società privata vincitrice. E in effetti la Buongiorno SpA, nella propria proposta inviata alla Giunta, prevede «di utilizzare gli uffici del terzo piano per le attività di gestione e amministrazione dei due piani sottostanti e per il personale Buongiorno di Parma», ma si riserverebbe pure il 40%-60% del secondo piano per le startup di b-venture mentre la parte restante dello stesso piano verrebbe adibita a «spazi aggiuntivi dedicati al coworking aperti al pubblico previa prenotazione» (<http://b-ventures.it/assets/PdG-Buongiorno-2014.pdf>, pp. 7-8).

BUONGIORNO RECLAMA LAVORI NEL PALAZZO, TUTELATO DAL CODICE URBANI

La Buongiorno, come farebbe ogni altra società privata che dovesse trasferire la propria sede nel Palazzo del Governatore, prevede lavori di adeguamento dei locali, ma si inoltra ben poco a indicarli nella propria manifestazione d'interesse, da un lato lamentando la mancanza dei dati necessari a quantificarli e qualificarli, dall'altro riuscendo ugualmente a immaginarli di probabile scarsa entità: «Per la definizione dei lavori di approntamento dei locali al secondo piano, finalizzati agli utilizzi sopraccitati, Buongiorno ritiene necessaria la disponibilità di maggiori informazioni e la possibilità di visite in loco con esperti; tuttavia, preliminarmente Buongiorno ritiene che la portata di questi lavori possa essere limitata come impatto e come costo» (<http://b-ventures.it/assets/PdG-Buongiorno-2014.pdf>, pp. 10-11). Tuttavia, la società di Mauro del Rio si riserva l'ultima e più dettagliata parola in merito «qualora si passasse a una fase più operativa, volta ad una effettiva assegnazione della gestione del Palazzo, anche avendo a disposizione maggiori informazioni e dati riguardo alla struttura, al suo stato e alla sua dotazione» (ibidem).

Come già nell'Avviso esplorativo, anche qui, non una parola sulla obbligatoria congruità dei futuri lavori alla normativa di tutela degli edifici storici, al Codice Urbani (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42), alle autorizzazioni da richiedere per legge agli organi di controllo.

È bene che i Soprintendenti e i funzionari competenti per territorio siano allertati, per evitare arbitrari interventi all'interno di quest'antico palazzo.

LAVORI "PRIVATI" DELLA BUONGIORNO ANCHE A CARICO DEL COMUNE?

Buongiorno si riserva di decidere l'esatta lista dei lavori dopo un eventuale sopralluogo con esperti e tecnici, ma sulla ripartizione dei loro costi ha già le idee chiare: è disposta a prenderseli in carico solo fino a 100.000 euro, lasciando il resto della spesa in carico al Comune, che la rimborserebbe scalandola dai canoni d'affitto: «Per la definizione dei lavori di approntamento dei locali ... Buongiorno propone di

tenere a proprio carico gli investimenti iniziali qualora il loro ammontare non superi i 100 mila euro, e di scalare dai canoni d'affitto l'eventuale quota eccedente» (<http://b-ventures.it/assets/PdG-Buongiorno-2014.pdf>, pp. 10-11). Ma una simile evenienza è negata dall'Avviso esplorativo, chiaro almeno nel prescrivere (a pp. 2-3) che «al momento della scadenza della concessione, ivi comprese le ipotesi di decadenza, revoca o risoluzione per inadempimento, **tutte le opere o attrezzature realizzate dal soggetto gestore nell'ambito del piano degli investimenti passeranno in piena titolarità del Concedente e senza alcun indennizzo**. Rimangono a **carico del Concedente gli interventi di manutenzione straordinaria**, ad eccezione di quelli imputabili ad un uso non consentito ed alla cattiva gestione e manutenzione ordinaria degli impianti e delle strutture». Si spera dunque di non leggere fra poco documenti del Comune impegnati a fare nuova giurisprudenza per allargare la casistica vigente della manutenzione straordinaria. È il caso di ricordare, al di là del costo, che la decisione e la responsabilità di interventi di manutenzione straordinaria su un bene tutelato di proprietà pubblica ricadono sull'Ente proprietario, il quale conseguentemente deve assumere in prima persona qualsiasi decisione in merito alla congruenza degli interventi con i vincoli di tutela e le norme vigenti: apposita specificazione dovrebbe sussistere nel bando e nel contratto.

D'altra parte, la soglia dei 100 mila euro, proposta da Buongiorno per far scattare la staffetta fra il proprio portafoglio e quello del municipio nel pagare i futuri lavori, farebbe sorridere ogni professionista. Basti dire che il solo ponteggio per il restauro delle facciate esterne del Palazzo del Governatore costò al Comune nel 2005, quasi dieci anni fa, 110 mila euro (delibera di Giunta n° 909/59 del 7 luglio 2005).

Quando mai la richiesta di Buongiorno di una compartecipazione dell'erario comunale ai costi di lavori necessari all'attività delle sue startup potrebbe configurarsi come vantaggio pubblico? Non basta a una società privata d'aspirare a impossessarsi del più prestigioso palazzo pubblico di Parma, completamente ristrutturato e restaurato con enorme dispendio di denaro municipale pochi anni fa (spese municipali finora accertate per lavori, attrezzature e arredi nel 2004-2010: **6 milioni, 854 mila e 626 euro**)?

UN CANONE DI CONCESSIONE A PRESCINDERE DAI METRI QUADRATI CONCESSI

Nell'Avviso esplorativo (p. 2) si richiede ai manifestanti interesse la «individuazione di un ipotetico piano economico-finanziario, inclusivo di ogni onere (compresi il canone da riconoscere al Concedente, e/o la percentuale sui biglietti di accesso) e degli utili di gestione, atto a dimostrarne la sostenibilità economica», ma in tutto il documento, privo di allegati planimetrici e di dati metrici, non è fatta parola sulla superficie utile che verrebbe ceduta in concessione.

Non solo. Nell'Avviso si parla di quattro piani dell'edificio (piani: terra, primo, secondo e terzo) come fossero presenti in tutto l'edificio e tutti d'uguale estensione, ma non è così, poiché l'attuale Palazzo del Governatore è la risultanza di corpi di fabbrica cresciuti nei secoli in modi diversi, tanto che il corpo di facciata su piazza ha 3 piani con ampio sottotetto, il retrostante corpo su via Mameli e piazzetta Steccata ha 4 piani, infine quello d'angolo fra via Mameli e via Cavour ha ben 5 piani (vedi l'appendice 1 del presente documento). Non a caso si trovano accatastati con tre numeri di mappali distinti. Nell'Avviso non si specifica neppure se tutti e tre i corpi di fabbrica verrebbero dati in concessione o meno, e se, per ciascuno di essi, l'intera superficie disponibile.

Com'è possibile formulare «un piano economico-finanziario inclusivo di ogni onere (compresi il canone da riconoscere al Concedente ..)» se mancano i dati necessari a stabilire il giusto valore? La Giunta non

avendo assunto ed evidenziato l'esatta superficie interessata dalla concessione, ha permesso che alcuni aspiranti concessionari avanzassero, sotto nome di piano economico-finanziario, proposte con ogni evidenza incongrue.

OMISSIONI RIMEDiate: VISURE CATASTALI E INDAGINE DI MERCATO

per avere riferimenti quantomeno indicativi delle superfici, si è reso necessario ricorrere a visure catastali presso l'ufficio provinciale di parma – territorio servizi catastali - catasto fabbricati, foglio 28, particelle 278, 279, 280 (vedi l'appendice 2 del presente documento).

Da qui risulta che il corpo d'angolo fra via Cavour e via Mameli (particella 279) è sì di proprietà comunale, ma non in uso al Comune, e dunque per prudenza è meglio escluderlo dal computo. Considerando i due corpi rimanenti (particelle 278 e 280), risulta indicativamente che la superficie accatastata è in complesso:

Piano terra	150 mq
Piano primo	1.330 mq
Piano secondo	1.330 mq
<u>Piano terzo</u>	<u>350 mq</u>
Totale	3.160 mq

Secondo il parere di studi professionali consultati, in una zona così centrale e prestigiosa il prezzo d'affitto annuo si attesta **fra 150 e 200 euro a metro quadro**, in relazione alla posizione e delle qualità delle diverse unità immobiliari, dunque raggiungere cifre dell'ordine **di 550/600 mila euro all'anno**.

A BUONGIORNO INTENDITOR POCHE PAROLE. LA SUA PROPOSTA ECONOMICA

L'omissione dei dati metrici e dei prezzi di mercato nell'Avviso esplorativo, accompagnata alla rinuncia da parte della Giunta di stabilire lei il canone di concessione, demandandone la definizione all'arbitrio delle stesse società private interessate al Palazzo del Governatore, è stata interpretata dalla Buongiorno SpA nell'unico modo ragionevole: un vero affare.

Ciò si comprende limpidamente quando si legge appunto la proposta economica della Buongiorno inviata al Comune (<http://b-ventures.it/assets/PdG-Buongiorno-2014.pdf>, pp. 10-11). Infatti la società giapponese di Mauro del Rio ha manifestato interesse a prendersi l'intero palazzo, dicendosi «disponibile a corrispondere al Comune una cifra annuale assimilabile a un canone di affitto, e di girare al Comune la totalità del risultato economico della attività di gestione culturale, comprensivo delle donazioni e di un contributo fisso da parte di Buongiorno». La formula, al limite della comprensibilità linguistica, va decrittata.

Buongiorno s'impegna di fatto a versare un canone fisso d'affitto irrisorio di 100.000 euro all'anno, cui verrebbero aggiunti dei cespiti del tutto incerti, impossibili da comprendere in qualsiasi contratto di concessione per calcolare la rendita del concessionario che va stabilita in modo non aleatorio. Questi cespiti sarebbero: l'eventuale introito dei biglietti delle sole attività culturali che Buongiorno stessa è libera di decidere quanto, come e quando fare, ma è da sottolineare che si tratta solo della «la totalità del risultato economico della attività di gestione culturale» e qui l'ambiguità sembra scomparire, distinguendo precisamente le attività culturali da tutto il resto: ma l'introito di tutti gli altri tipi di attività, ricreative, aggregative, espositive del territorio, mostre d' «altro», formazione imprenditoriale, startup, ecc., resterebbe alla Buongiorno? Poi vi sarebbero le eventuali donazioni, più aleatorie che mai in sede di

definizione contrattuale, per di più, anche qui si tratterebbe solo delle eventuali donazioni percepite per le attività culturali, non quelle percepite per tutti gli altri tipi di attività.

Infine, quasi a sbeffeggiare l'intelligenza, la Buongiorno sarebbe anche disponibile ad aggiungervi altre 100.000 euro di «contributo fisso», che poche righe più sotto (sempre a p. 11) si scopre essere un «contributo fisso annuo dedicato alle attività culturali», vale a dire che Buongiorno darebbe al Comune una metà del canone condizionando il Comune a diventare suo cliente e a spendere tale introito nelle attività culturali che Buongiorno svolgerebbe nel Palazzo, visto che tutte le attività nel palazzo le dovrebbe pagarle in toto il concessionario. In altri termini il concessionario condizionerebbe il concedente non solo a restituirgli metà del canone, ma pure a rinunciare alla prerogativa di decidere come spenderlo esattamente, poiché la Buongiorno programmerebbe, organizzerebbe e gestirebbe completamente il calendario d'attività nel Palazzo. Ora, se in aggiunta si considera che: 1) l'Avviso esplorativo e la proposta di Buongiorno non fissano alcuna casistica di cosa siano propriamente le attività culturali; 2) né indicano alcun rapporto quantitativo fra le attività propriamente culturali e gli altri tipi di attività; si deve forse arguire che nel migliore dei casi Buongiorno pagherebbe interamente le attività culturali da lei deliberate con il denaro datogli dal Comune e nel peggiore dei casi gliene avanzerebbe pure per finanziare in parte le proprie attività di mercato?

Potrà sembrare strano, ma non è tutto. Il rischio per le casse comunali è più grave ancora. E lo si comprende leggendo il breve prospetto del piano economico finanziario predisposto da Buongiorno (<http://b-ventures.it/assets/PdG-Buongiorno-2014.pdf>, p. 11):

«A titolo illustrativo gli incassi per il Comune sarebbero quindi:

+ canone annuo

+ contributo fisso di Buongiorno [sic, che impegna il Comune ad essere cliente di Buongiorno]

+ donazioni private e istituzionali [sic, entrata incerta]

+ donazioni attraverso attività di crowdfunding [sic, entrata incerta]

+ ricavi biglietti, merchandising, sponsorizzazioni [sic, entrata incerta]»

Ma da tali introiti verrebbero scalati, secondo la proposta di Buongiorno SpA:

« - costo allestimento mostre ed eventi

- costi di gestione diretti (sorveglianza e assicurazione opere)»

Vale a dire che sulle spalle del Comune resterebbero, stando a Buongiorno, i costi in assoluto più rilevanti di ogni mostra ed evento espositivo e di ogni gestione di spazio aperto al pubblico (allestimenti, traslochi, personale e assicurazioni). Ciò è perfino in contrasto aperto con una delle pochissime condizioni poste dall'Avviso esplorativo (p. 2): «ogni obbligo inerente e conseguente alla gestione oggetto del presente avviso (quali a titolo esemplificativo e quindi non esaustivo **utenze, vigilanza, assicurazioni e pulizia), si intende a carico del gestore che dovrà garantire il pieno e regolare funzionamento delle strutture secondo quanto disposto dal contratto che verrà sottoscritto tra le parti» (grassetti nel testo originale).**

Dal conteggio vanno pure scalati i costi dei lavori di adeguamento dei locali richiesti dalla Buongiorno che superassero le 100.000 euro, come si è visto al punto precedente.

Al netto delle veline contabili, resta che la società di Del Rio è disposta a garantire, senza se e senza ma, un canone fisso d'affitto di 100.000 euro all'anno per l'intero plesso del Palazzo del Governatore oggi in

mano pubblica (3 piani e mezzo secondo l'Avviso), il che significa, stando alla metratura quadrata ricavata dalla visura catastale, **32,5 euro a metro quadro all'anno** per un intero palazzo storico che occupa tutto il lato nord di piazza Garibaldi e affaccia pure su piazzetta della Steccata e via Cavour. A questo canone potrebbero tuttavia essere applicate detrazioni, sia per i lavori di adeguamento dei locali, sia per i costi di gestione e di allestimento degli eventi culturali.

PIETRA DI PARAGONE: IL CANONE RICHIESTO DAL COMMISSARIO CICLOSI

A questo punto risulta significativo istituire un confronto. Nel 2012, il commissario prefettizio Mario Ciclosi tentò di privatizzare il primo piano del palazzo del Governatore (deliberazione del Commissario Straordinario n. 327/39 su PD n. 1041 in data 16/04/2012), riservando il libero e gratuito accesso all'Amministrazione comunale per organizzarvi attività culturali, e chiedendo al concessionario privato **per un solo piano dell'edificio un canone d'affitto annuale di 200.000 euro**: trovò l'accordo con la Banca del Monte, ma l'Autorità di Vigilanza sui Contratti pose fine al tentativo. Anche nella delibera del commissario Ciclosi non era indicata la superficie del primo piano del palazzo, ma se essa fosse quella attualmente accatastata di mq 1330, allora il canone annuo richiesto dal commissario sarebbe stato di **poco più di 150 euro a metro quadro**.

Che dire dunque della richiesta odierna della Buongiorno di pagare meno di **32 euro a metro quadro, ossia 100.000 euro all'anno per l'intero palazzo**, dai quali sottrarre per di più i costi di gestione e di allestimento degli eventi aperti al pubblico e i costi dei lavori di adeguamento dei locali ad uso della società eccedenti l'importo di 100.000 euro?

	metri quadri	totale euro	€a metro quadro
canone richiesto dal commiss. Ciclosi 2012	1330 mq	200.000 €(solo 1° piano)	150,37 €/mq
prezzo attuale di mercato 2014	3160 mq	550.000-600.000 €(intero palazzo)	150-200 €/mq
canone proposto dalla Buongiorno 2014	3160 mq	100.000 €(intero palazzo)	31,64 €/mq

IL SILENZIO SULLA DURATA DELLA CONCESSIONE DEL PALAZZO

Nell'Avviso esplorativo la Giunta, non solo regala ai concorrenti la possibilità di proporre il canone d'affitto sciolto dai criteri di mercato, ma addirittura omette di indicare la durata della concessione, né richiede che i concorrenti diano su ciò un'indicazione nelle rispettive proposte. Così, la Buongiorno SpA non ha neppure alluso alla durata della concessione nel proprio piano economico, che dovrebbe asseverare la sua manifestazione d'interesse. Quale validità ha dunque la proposta?

Può essere mai conveniente per la società Buongiorno il trasloco in pianta stabile dalla sua attuale sede al Palazzo del Governatore con la prospettiva di rimanervi al massimo fino al maggio 2017, termine del mandato amministrativo di questa Giunta? Oppure il sindaco si appresta anche questa volta a firmare concessioni ai privati di spazi e servizi culturali comunali più lunghe del proprio mandato, come altre volte ha già fatto? (<http://www.luigiboschi.it/content/da-ubaldi-pizzarotti-passando-vignali-un-inesorabile-declino-di-parma>). È incorrere in un costume amministrativo che l'attuale Giunta contesta alle precedenti giunte.

PAROLE GIÀ SENTITE, RISULTATI GIÀ VISTI: IL TRIPLICE DANNO ERARIALE

Non concesso che l'attuale Giunta possa disporre dei beni storico-culturali cittadini come cosa propria, né che possa in alcuna maniera privatizzarli, può essere mai credibile che il suo intento con l'Avviso esplorativo fosse quello di sondare il modo di beneficiare l'erario pubblico esausto e che la Bongiorno abbia capito tutto il contrario?

Sarebbe questa la via di fare fronte ai sedicenti 300.000 euro di costi gestionali annui del Palazzo del Governatore, che l'Amministrazione M5S sbandiera senza fornire la benché minima documentazione contabile, con l'aggiunta della litania dei 10 milioni tagliati dal governo al Comune di Parma per il 2014? (<http://www.parmaonline.info/notizie/2014/01/23/palazzo-del-governatore-bosi-replica-alla-commissione-audit-49142#.UuJV-NIuJph>). La litania, è bene ricordare, è stata sconfessata dal presidente dell'ANCI, sindaco di Torino, presente insieme al sindaco di Parma all'incontro romano dell'ANCI coi rappresentanti del governo (<http://www.rossoparma.com/index.php/politica/citta/1293-pd-parma-muore-di-immobilismo-a-cinque-stelle>). Ad ogni modo, sarebbe utile vedere i registri contabili della gestione del Palazzo del Governatore, perché se i costi gestionali di 300.000 euro fossero veri, a fronte di un'attività culturale del «Centro di Arti Visive Contemporanee» ridotta al minimo nell'ultimo anno mezzo, costituirebbero un tema d'inchiesta d'indubbio interesse.

Agitare lo spauracchio delle spese insostenibili, delle casse comunali esangui, dell'impossibilità pubblica di reperire risorse, senza neppure averle cercate, sono stati gli alibi e gli argomenti fasulli per giustificare la svendita di altri cospicui pezzi del patrimonio storico culturale, con triplice danno erariale:

- 1) cessione a speculatori privati a prezzi stracciati
- 2) contributi richiesti dagli speculatori beneficiari al Comune
- 3) vanificazione delle recenti spese pubbliche per i restauri del monumento e la sistemazione degli istituti culturali o centri culturali.

È questo l'esatto schema della documentata vicenda dell'Ospedale Vecchio, per la quale è in corso il processo sull'azione combinata dell'ex amministrazione comunale e dello speculatore di turno.

Nel caso del project financing dell'Ospedale Vecchio infatti:

- 1) un edificio rarissimo, di fondazione rinascimentale, restaurato continuativamente dal 1974 al 2003, assicurato dal Comune per un «valore di ricostruzione» di 50 milioni di euro, fu destinato per il 44,11% della sua superficie a un immobiliare nel 2003 al prezzo di 8 milioni e 288 euro, con autorizzazione a sventrare e tramezzare sale rinascimentali, barocche e neoclassiche, per ricavarvi un albergo, un ristorante, un condominio, boutique e studi privati, i cui introiti d'affitto sarebbero stati intascati dal concessionario
- 2) il concessionario, per di più, richiese e ottenne dal Comune un contributo di 6 milioni e 512 mila euro per «riqualificare» l'intero complesso, ché altrimenti non avrebbe dato lustro alla propria quota
- 3) i costi comportati da questo programma speculativo (computando le spese dovute alla procedura abusiva, ai restauri vanificati con l'espulsione degli istituti culturali insediati nell'Ospedale Vecchio, ai traslochi e alle nuove sedi degli stessi) ammontano per ora **12.473.903,01**, senza che i lavori di «riqualificazione» siano neppure cominciati; diciamo per ora, poiché su tratta della parte di costi fin qui accertata su base documentaria contabile, ma la parte mancante, in via d'accertamento, dovrebbe essere almeno altrettanto.

In tutto ciò va detto che questo approccio monetario al valore del patrimonio storico monumentale e culturale è improprio, utile solo a smascherare i proclamati vantaggi economici pubblici delle privatizzazioni. In realtà, è ben altro il valore che si perde con la devastazione di edifici antichi (nella prosa speculativa passa invariabilmente col nome di «riqualificazione») e con lo smantellamento o la sottrazione dei centri culturali.

PALAZZO DEL GOVERNATORE SEDE PRIVATA TOUT COURT

È un punto decisivo: la concessione di Palazzo del Governatore prefigurata dalla Giunta è o non è la concessione a una società privata perché ne faccia la propria sede societaria per le proprie attività? L'Avviso esplorativo del 16 dicembre prevede uno scenario ben diverso dalle dichiarazioni ufficiali che parlano di concessione per la programmazione e la gestione di servizi? Un conto, infatti, è concepire che un palazzo medievale di proprietà pubblica resta sede di attività d'utilità pubblica date in gestione, un conto è concepire che tale palazzo viene ceduto come sede di una società privata, con l'alibi che le attività di mercato di tale società coincidano con le finalità istituzionali del Comune. Un'operazione di gravità inaudita.

Per Buongiorno non v'è dubbio: il palazzo diverrebbe la sua nuova sede con la scusa di organizzare qualche evento genericamente culturale. Sarebbe importante sapere se altrettanto pretendono gli altri cinque manifestanti interesse: Associazione culturale Nausica Opera International; Bertoldi Bice; Civita Cultura S.r.l.; Diaroads S.r.l.; Solares Fondazione delle Arti. Anche queste altre società si trasferirebbero, armi e bagagli, in pianta stabile nel Palazzo del Governatore?

Quanto a Buongiorno sarebbe utile conoscere il canone d'affitto che paga nella sua attuale sede in borgo Masново, ma pure conoscere se sia ancora vigente e con quale scadenza il suo attuale contratto d'affitto.

L'UNIVERSITÀ, IL PATRIMONIO STORICO CULTURALE, IL COMUNE

Buongiorno, società leader nell'intrattenimento *mobile* e nel suscitare nuove idee imprenditoriali per il settore, è priva d'alcuna competenza anche solo nella mera gestione dei servizi ausiliari alle attività culturali. Perciò ha giocato una carta pesante: una lettera di partnership del nuovo rettore dell'Università di Parma (<http://b-ventures.it/assets/PdG-Buongiorno-2014.pdf>, allegato 1).

La questione del ruolo di una pubblica Università in faccende come questa è delicata, tanto più se viene ad essere la seconda occasione in cui l'Ateneo collabora a rendere presentabile un progetto speculativo a danno di un monumento storico e di un centro culturale pubblico, come già è avvenuto con l'aver acquistato dalla società Gespar, per adibirlo ad aule universitarie, l'edificio fuori terra costruito nel 2009-2010 sopra il nuovo parcheggio sotterraneo in via Kennedy, che ha cancellato l'ultima parte superstite del medievale viridario dell'Ospedale Vecchio, ha provocato l'instabilità di due ali dell'antico monumento, tanto da imporre la diminuzione dei piani del parcheggio da tre a due, ha oscurato le finestre della Biblioteca Civica e dell'Emeroteca Comunale, ha interrotto per sempre il collegamento visivo fra un complesso storico e un parco storico.

È da chiedersi perché l'Ateneo di Parma, senza nulla togliere ai meritori progetti di collaborazione con imprese private, che andranno svolti nelle sedi opportune e non in palazzi medievali civici, non possa offrire il suo appoggio anche all'ente comunale, per supportarlo nella sua programmazione e nella messa in valore dei centri culturali pubblici. Soprattutto è auspicabile che l'Ateneo sia una delle voci più

autorevoli del mondo dell'alta cultura a levarsi contro le aggressioni al patrimonio culturale e monumentale cittadino.

UN ALTRO INTRECCIO DI DATE CHE FA RIFLETTERE

Sull'affiancamento rettorale ora preme osservare nuovamente un incastro di date che lascia perplessi:

- * 8 gennaio 2014: l'Ufficio Stampa del Comune dirama finalmente la notizia dell' «Avviso esplorativo» per la concessione del palazzo del Governatore, che scade il 20 gennaio.
- * 9-10 gennaio 2014: i giornalisti più svegli rivelano le ambizioni della Buongiorno (<http://www.luigiboschi.it/content/da-ubaldi-pizzarotti-passando-vignali-un-inesorabile-declino-di-parma>; <http://www.rossoparma.com/index.php/cronaca/citta/948-palazzo-del-governatore-potrebbe-finire-a-buongiorno>) e altri di rincalzo ottengono un'intervista dal suo presidente, Mauro del Rio, che conferma e decanta i pubblici vantaggi del proprio progetto, scordando di far cenno alla partnership dell'Università di Parma (<http://uncomunea5stelle-parma.blogautore.repubblica.it/2014/01/10/startup-al-palazzo-del-governatore-buongiorno-in-campo/?ref=fbpl>).
- * 11 gennaio 2014: Mauro del Rio posta un messaggio sulla propria pagina *Facebook* in cui chiede a chiunque abbia buone idee di farsi avanti e nuovamente dimentica la prestigiosa promessa di collaborazione dell'Ateneo: «Il Comune di Parma sta chiedendo manifestazioni di interesse su come usare il palazzo più bello della città, che negli ultimi anni è stato sottoutilizzato. Noi proponiamo di metterci imprese nascenti, mostre belle e moderne, seminari di formazione ed eventi interessanti. Collaborando con chi, in città e fuori, sa e vuole fare queste cose. Sarebbe bello avere innovazione imprenditoriale e culturale insieme, proprio in piazza. Idee e aiuto welcome (info@b-ventures.it) astenersi perditempo ed haters» (riportato in un'aggiunta in calce allo stesso articolo di ParmaRepubblica.it citato sopra)
- * 15 gennaio 2012: la Commissione Audit pubblica il proprio documento, denunciando, fra i diversi aspetti ambigui dell'Avviso esplorativo sul Palazzo del Governatore, il fatto che «lo stravolgimento funzionale che si vorrebbe *'in favore di una utenza il più possibile allargata e trasversale'*, come se l'arte e la cultura già non vi ottemperassero, nasconde il vero scopo e cioè quello di consentire l'accaparramento del palazzo a imprese private prive d'alcuna competenza nella cultura, come dimostra il fatto che ai gestori *in pectore*, chiamati non solo gestire e organizzare, ma pure proporre le attività, non sia richiesto alcun curriculum che attesti l'esperienza nella gestione e programmazione culturale».
- * 17 gennaio 2014: il magnifico rettore dell'Università, Loris Borghi, invia una scarna lettera di 11 righe a Mauro del Rio, dichiarando che «in merito alla possibilità di partenariato con Buongiorno S.p.A. e, in particolare, al ruolo di direzione, responsabilità e coordinamento che l'Università di Parma avrebbe per le attività formative e culturali che Buongiorno ha intenzione di mettere in atto relativamente alla gestione del Palazzo del Governatore, non posso che manifestare da parte mia e di tutto il nostro Ateneo il più vivo interesse rimandando, al momento dell'approfondimento pro gara, le esatte modalità di collaborazione. Sono certo che la collaborazione con Buongiorno S.p.A. sarà di beneficio al nostro territorio, ai nostri Concittadini e al mondo della cultura in senso lato, ponendosi come esempio di un nuovo modo di fare aggregazione e sinergia tra Impresa, Accademia, Comune e territorio» (<http://b-ventures.it/assets/UNIPR-buongiorno-prot.pdf>). Non esattamente una lettera da cui si possa arguire un

preliminare incontro approfondito. Del resto, al di là dell'impegno epistolare preso dal rettore a nome di «tutto il nostro Ateneo», la proposta non è ancora passata per il Senato Accademico.

* 20 gennaio 2014: la Commissione Audit inaugura una raccolta firme on-line sul proprio documento (<http://www.liberacittadinanza.it/petizioni/appello-giu-le-mani-dal-palazzo-del-governatore?fm=50>); in quindici giorni giungono 1352 adesioni, comprese quelle di diversi docenti dell'Università di Parma e di altri atenei e di molti intellettuali parmensi, italiani e stranieri, fra i quali Salvatore Settis e Tomaso Montanari.

* 21 gennaio 2014: la *Gazzetta di Parma*, nel cui consiglio siede Del Rio, pubblica un articolo a firma del comitato di redazione (a p. 12) intitolato "Palazzo del Governatore: ecco il piano di Buongiorno", in cui a fianco del Presidente di Buongiorno scendono in campo Giovanni Franceschini, pro rettore vicario, e l'architetto Carlo Quintelli, pro rettore all'edilizia dell'Ateneo, progettista dell'edificio Gespar in via Kennedy.

LA GIUNTA DELEGA ALLA BUONGIORNO UNA POLITICA DI RILANCIO DEL LAVORO?

Alle obiezioni sul piano della politica culturale e del patrimonio storico del Comune, reclamate nel documento di Audit del 15 dicembre (§ «Lucro privato dei monumenti spacciato per valorizzazione dalla Giunta»), se ne può aggiungere un'altra, non meno importante, sul piano della politica del lavoro. L'Avviso esplorativo voluto dal Comune per cedere il Palazzo del Governatore ai privati, insiste sulla finalità di dare impulso alle aziende innovative, alle startup, ecc., come punto significativo delle nuove funzioni previste per l'edificio. La manifestazione d'interesse inoltrata dalla Buongiorno non poteva che essere perfettamente collimante, visto che Buongiorno ha creato "b-ventures", acceleratore di startup, specializzata nella formazione e lancio di giovani imprenditori del settore. Ma l'eventuale affidamento del Palazzo del Governatore a Buongiorno in nome di ciò, oltre a comportare la conversione di un edificio storico ad usi impropri, scopre pure una seconda abdicazione dell'Amministrazione alle prerogative di soggetto pubblico attivo e propositivo per la pubblica utilità, e la scopre in un ambito cruciale come quello del lavoro e della nuova imprenditoria.

In realtà per combattere la disoccupazione, dilagante anche a Parma, per favorire l'imprenditoria giovanile e promuovere le imprese che fanno innovazione e ricerca, il Comune potrebbe intervenire in altri modi, che non privatizzare i monumenti pubblici e centri culturali, lasciando che gli attori privati svolgano il loro ruolo in spazi privati consoni a tale funzione.

Attualmente a Parma è la Provincia a mostrare maggiore competenza e intraprendenza nell'analisi della situazione occupazionale, nella politica di sostegno del lavoro e della formazione professionale. Tuttavia, a causa delle ristrutturazioni che tale ente subirà in vista della sua cancellazione, il Comune potrebbe assumere un ruolo centrale su tali questioni.

A questa Giunta spetta dunque decidere se vuole o meno condurre all'afasia e all'evanescenza l'istituzione comunale, che i cittadini le hanno affidato in amministrazione, in merito ai problemi dell'occupazione e dell'imprenditoria giovanile, oppure se assumere come proprio compito centrale quello di stimolare i progetti innovativi, fornire supporti, agevolare e garantire piccoli finanziamenti, avviare e tutelare le nuove imprese, insomma dare concretamente un aiuto a chi ha perso il lavoro o a chi non riesce a trovarlo.

UNA LEZIONE DI BUONGIORNO AL COMUNE: LE RISORSE SI TROVANO CERCANDOLE

Stando alle dichiarazioni di Buongiorno, «sono pervenute alla società svariate proposte di collaborazione da parte di associazioni, istituzioni e privati, che s'intende vagliare nei prossimi passi del processo» (<http://b-ventures.it/assets/PdG-Buongiorno-2014.pdf>, p. 9). E ancora: «Buongiorno intende collaborare con Enti e Istituzioni territoriali, in modo particolare per creare sinergie operative di visibilità con eventi territoriali rilevanti» (p. 10). Da ultimo: «si segnala che Buongiorno ha discusso preliminarmente con potenziali sostenitori istituzionali e privati riguardo un loro eventuale supporto alle attività di cui sopra, ottenendo un buon riscontro: al momento è stata indicata **la disponibilità ad un impegno per complessivi 170 mila euro** (si tratta in questo caso non di impegni contrattuali ma di cosiddetti *gentlemen's agreement*)» (p. 11). Dunque esiste la concreta possibilità di trovare partner e sponsor, qualora li si cerchi: a dimostrazione di quanto proponevamo e proponiamo all'Amministrazione comunale. Perché l'ente pubblico, senza attivarsi in tal senso, dovrebbe cedere un proprio palazzo storico e centro culturale, delegare propri ambiti d'azione, rinunciare a costruire una rete di collaborazioni istituzionali, omettere di cercare donazioni e sponsorizzazioni per mettere in campo programmi culturali nel palazzo del Governatore?

REPETITA IUVA: LE NOSTRE PROPOSTE

Alla Giunta, al Consiglio Comunale, alla Commissione Cultura:

- * L'«*Avviso esplorativo per manifestazione d'interesse per valutazione del mercato relativamente all'affidamento della concessione del 'Palazzo del Governatore'*» emanato il 16 dicembre 2013 da Parma Infrastrutture SpA, in alcun modo vincolante per l'Amministrazione comunale nei confronti di chi abbia ad esso già risposto, sia ricusato e dichiarato un atto improprio dalla Giunta.
- * Il palazzo del Governatore sia preservato non solo come edificio monumentale tutelato ex lege, ma anche come sede stabile per mostre d'arte e attività propriamente culturali programmate dal Comune.
- * La Giunta, tramite i suoi uffici interni, curi anche l'aspetto della redditività economica del Palazzo del Governatore, con programmi culturali di alta qualità scientifica e riscontro di pubblico, senza escludere la possibilità d'occasionale affitto degli spazi per attività private, a canone di mercato e a condizione che siano consone agli spazi e in alcun modo dannose all'integrità monumentale.
- * Il patrimonio storico del Comune sia immediatamente stralciato dalle liste dei beni disponibili a qualsiasi forma di alienazione sul mercato e rientri nella diretta ed esclusiva responsabilità dell'Amministrazione comunale, togliendolo a quella di Parma Infrastrutture SpA.
- * La Giunta abbandoni l'idea di proporre i monumenti storici dei cittadini alle operazioni di mercato, poiché, oltre che indebita, è fallimentare, intercettando solo speculatori e non mecenati privati, con danni erariali e culturali difficilmente recuperabili, come dimostra il caso dell'Ospedale Vecchio. Dia invece avvio ad una seria ricerca di finanziamenti pubblici e di generosi privati, entrambi esistenti, se il suo scopo è davvero quello di tutelare il patrimonio e promuovere la qualità culturale di Parma.

Commissione Audit sul debito pubblico di Parma

Parma, 5 febbraio 2014

www.auditparma.it

E-Mail: <commissioneaudit@gmail.com>

APPENDICE 1: RIPRESE DEL PALAZZO DEL GOVERNATORE (GOOGLE EARTH)



Fronte sud (Piazza Garibaldi)



Fronti nord (via Mameli) ed est (via Cavour)



Fronti ovest (piazza Steccata) e nord (via Mameli)

Catasto: **Fabbricati**Comune di: **PARMA** Codice: **G337**Sezione urbana: **001** Foglio: **28** Particella: **278**Immobili individuati: **19****Elenco Immobili**

Foglio	Particella	Sub	Indirizzo	Zona cens	Categoria	Classe	Consistenza	Rendita	Partita	Altri Dati
001/28	278	5	PARMA VIA GOFFREDO MAMELI, 4 Piano T	1	C/1	12	25 mq	Euro:1.696,56	1703	
001/28	278	6	PARMA VIA GOFFREDO MAMELI, 4 Piano T	1	C/1	11	47 mq	Euro:2.762,32	1703	
001/28	278	7	PARMA VIA GOFFREDO MAMELI, 4 Piano T	1	C/6	8	39 mq	Euro:302,13	1703	
001/28	278	8	PARMA VIA GOFFREDO MAMELI, 4 Piano T	1	C/1	11	50 mq	Euro:2.938,64	1703	
001/28	278	9	PARMA VIA GOFFREDO MAMELI, 4 Piano T	1	C/1	15	6 mq	Euro:627,50	1703	
001/28	278	12	PARMA PIAZZA GIUSEPPE GARIBALDI, 19 Piano 1	1	A/10	6	15 vani	Euro:6.902,45	1703	SI
001/28	278	13	PARMA PIAZZA GIUSEPPE GARIBALDI, 19 Piano 1	1	B/4	3	1984 mc	Euro:3.586,28	1703	SI
001/28	278	14	PARMA PIAZZA GIUSEPPE GARIBALDI, 19 Piano 2	1	E/9			Euro: 0,46	1703	
001/28	278	15	PARMA PIAZZA GIUSEPPE GARIBALDI, 19 Piano 3	1	E/9			Euro: 0,18	1703	
001/28	278	16	PARMA PIAZZA GIUSEPPE GARIBALDI, 19 Piano 3	1	A/10	4	1 vani	Euro:339,31	1703	
001/28	278	17	PARMA PIAZZA GIUSEPPE GARIBALDI, 19 Piano 3	1	A/2	2	2,5 vani	Euro:202,71	1703	
001/28	278	18	PARMA VIA GOFFREDO MAMELI, 4 Piano 2	1	B/4	2	573 mc	Euro:769,42	1703	SI
001/28	278	19	PARMA VIA GOFFREDO MAMELI, 4 Piano 3	1	A/10	5	10 vani	Euro:3.950,90	1703	

Comune di: **PARMA** Codice: **G337**Sezione urbana: **001** Foglio: **28** Particella: **280**Immobili individuati: **24****Elenco Immobili**

Foglio	Particella	Sub	Indirizzo	Zona cens	Categoria	Classe	Consistenza	Rendita	Partita	Altri Dati
001/28	280	16	PARMA PIAZZA GIUSEPPE GARIBALDI, Piano T	1	C/1	17	2 mq	Euro:278,89	1703	
001/28	280	17	PARMA PIAZZA GIUSEPPE GARIBALDI, 19 Piano 1	1	A/10	6	15 vani	Euro:6.902,45	1703	SI
001/28	280	18	PARMA PIAZZA GIUSEPPE GARIBALDI, 19 Piano 1	1	E/6			Euro: 10,00		
001/28	280	19	PARMA PIAZZA GIUSEPPE GARIBALDI, 19 Piano 1	1	B/4	3	1984 mc	Euro:3.586,28	1703	SI
001/28	280	20	PARMA PIAZZA GIUSEPPE GARIBALDI, 19 Piano 2	1	B/4	2	899 mc	Euro:1.207,17	1703	
001/28	280	21	PARMA VIA GOFFREDO MAMELI, 4 Piano 1 - 2	1	B/4	3	776 mc	Euro:1.402,70	1703	
001/28	280	22	PARMA VIA GOFFREDO MAMELI, 4 Piano 2	1	B/4	2	573 mc	Euro:769,42	1703	SI

Elenco categorie catastali presenti

C/1 Negozi e botteghe

A/10 Uffici e studi privati

E/6 Torre con orologio

B/4 Uffici Pubblici

C/6 Autorimesse

E/9 Edifici a destinazione particolare

mapp 278

mapp 279

mapp 280



CONTEGGIO SUPERFICI			
Mappale	Superficie	Piani	Totale
278	517 mq	4	2.068 mq
279	165 mq	5	825 mq
280	813 mq	3	2.439 mq
Somma			5.332 mq

OCCUPATI DAL COMUNE			
	mapp. 278	mapp. 279	mapp. 280
piano terra	-	-	150 mq
piano primo	517 mq	-	813 mq
piano secondo	517 mq	-	813 mq
piano terzo	350 mq	-	-
piano quarto	-	-	-
sommano	1.384 mq	-	1.776 mq
TOTALE			3.160 mq